

## Commissario, decreto blindato dal Governo

**I comitati ambientalisti non arretrano di un passo: «Certi politici tradiscono i cittadini che rappresentano»**

L'iter del depuratore del Garda imprime un'altra accelerata. Il Governo ha abrogato il decreto numero 92 del 23 giugno - quello che conferiva l'incarico di commissario straordinario al prefetto di Brescia Attilio Visconti -, «inglobandolo» nel precedente decreto numero 80 del 9 giugno. Questo significa che potrà essere convertito in legge nelle prossime ore, con largo anticipo rispetto al previsto. Se la procedura risulta incontestabile sotto il profilo «tecnico», resta il fatto che eventuali emendamenti ancora in via di definizione resteranno nel cassetto. Il testo è stato approvato in Senato il 30 luglio - con 168 voti favorevoli su 177 -, ed ora è all'esame della Camera. Lunedì era stato comunicato che «secondo quanto convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle commissioni riunite, il termine per la presentazione delle proposte emendative riferite al testo del disegno di legge è fissato alle ore 9.30 di domani», vale a dire martedì 3 agosto. Nessun emendamento riguardante l'articolo relativo al commissariamento per il depuratore del Garda sarebbe quindi stato presentato. «La strada tracciata non può essere abbandonata. Il commissario deve essere un mero esecutore delle decisioni già prese dal territorio. Il principio contenuto nella mozione Sarnico, e ribadito dalla mozione Almici approvata in consiglio provinciale nei giorni scorsi, deve essere rispettato da tutte le istituzioni, governo e commissario compresi». I comitati Aqua Alma Onlus, Gaia di Gavardo, Mamme del Chiese e Visano Respira ritornano sul progetto di depurazione della sponda bresciana del Garda sottolineando che «il documento presentato dal consigliere Almici mette incontrovertibilmente a nudo quanto le incongruenze e le prevaricazioni antidemocratiche che ruotano intorno al collettamento e alla depurazione dei reflui dei Comuni della sponda bresciana del lago siano in palese violazione delle norme costituzionali, validando oltre ogni ragionevole dubbio tutto il lavoro e l'impegno che nel corso di questi anni cittadini, associazioni, comitati e sindaci dell'asta del fiume Chiese hanno messo in campo per contrastare il progetto Gavardo-Montichiari». Il principio sancito dalla mozione Sarnico «e non contemplato nell'operato del commissario - aggiungono i comitati -, nonché i valori richiamati dalla mozione Almici, attestano che la nomina da parte del governo del commissario straordinario è immotivata e ingiustificata perché il lavoro fatto sul territorio non può essere bypassato da scelte arbitrarie». «Spiace invece sottolineare che la mozione Almici non abbia raccolto la stessa maggioranza che aveva approvato la mozione Sarnico. Ci rivolgiamo a quei consiglieri che, per questioni di basse convenienze partitiche, si sono astenuti, dimostrando alla collettività di non aver capito il compito e i doveri che si sono assunti dal momento in cui sono entrati a far parte del Consiglio provinciale»..

C.Reb.



Uno degli striscioni contro il ministro Gelmini comparsi a Bedizzole